

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62



Oppure via E-mail: redazione@giornaledellumbria.it g.castellini@giornaledellumbria.it

SANDRO BARTOCCIONI

La congiura del silenzio

Caro Direttore,

a volte certi silenzi stridono più di un colpo di cannone, però le coscienze libere non si dovrebbero piegare ad atteggiamenti di rassegnazione che rasentano la complicità con chi non merita particolari riguardi.

È questo il pensiero che mi veniva naturale in questo weekend più tardo-autunnale che d'inizio estate, segnato, per la nostra comunità, dalla scomparsa del professor Sandro Bartoccioni. Sarò un cittadino disattento e confuso, ma gettando lo sguardo sulle mura della mia Perugia non sono riuscito a notare uno straccio di necrologio istituzionale alla memoria, come anche, seguendo i notiziari dei canali ufficiali delle radiotelevisioni "pubbliche" e di organi di stampa locali cosiddetti "liberi" mi è sfuggito di poter cogliere il minimo accenno al ricordo di un uomo che ha fatto per anni della sua scienza indiscussa una vocazione al servizio di quegli "cuori ballerini" umbri e non

solo, gli unici a partecipare poi in massa ai suoi funerali.

La congiura del silenzio è stata meritoriamente infranta solo dal nostro Giornale e da Umbria tv. Bartoccioni era stato decretato civilmente morto dal potere già da anni, ed in base a quell'editto inappellabile, quando la signora bardata di nero avrebbe bussato davvero alla sua porta, al reprobato sarebbe stato concesso solo il diritto all'omaggio dei pazienti, in fondo, le uniche persone per le quali, finché ha potuto, il professore ha voluto lavorare. Il nostro Paese è specialista nel riabilitare post-mortem, magari dopo un ventennio, uomini liberi con il vizio della libertà dal potere; il paragone è improponibile, ma mi viene spontaneo pensare ad un Ernesto Rossi, ad un Silone, o ad un più recente Enzo Tortora, uomini diversi uniti dall'amore per il rispetto della propria dignità. Tra qualche anno forse, gli stessi politici o burocrati, oggi assenti e silenti, inaugureranno una via, o magari un reparto cardiologico intitolato all'onusto professore per i suoi alti meriti scientifici al servizio dell'intera comu-

nità umbra. Senza rancore, ma spero proprio che allora ci sia ancora qualcuno a ricordare come andò veramente la storia.

RICCARDO MIGLIORATI
(Perugia)

II FORUM

Il futuro dell'energia

Gentile Direttore,

Il Forum dell'Energia che si è svolto per la seconda volta a Bastia Umbra ha rappresentato un evento importante per il nostro territorio, per le istituzioni coinvolte, per l'Università, sempre più vicina al mondo produttivo umbro, per le imprese che hanno lavorato al successo dell'iniziativa. Nel doveroso ringraziamento a quanti (istituzioni e partner tecnici) hanno partecipato in modo operativo a questa iniziativa vorrei sottolineare alcuni aspetti che l'hanno resa originale nel panorama italiano, come riconosciuto dal rappresentante dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Intorno alle questioni del risparmio energetico, dell'approvvigionamento da fonti rinnovabili, dell'educazione al corretto consumo energeti-

co si è avviata una fase concertativa nuova, nella quale Università, scuola, categorie produttive, Regione, Provincia ed istituzioni locali possono costruire insieme un futuro energetico complementare a quello basato sullo sfruttamento del combustibile fossile. La prima considerazione è che vi è stata una straordinaria partecipazione del mondo della scuola, grazie alla collaborazione con l'ufficio scolastico regionale. Abbiamo sperimentato sul campo quanto il rapporto scuola-imprese, così come quello scuola-società-ente locale, possa essere fruttuoso in termini di educazione e di proposizione di iniziative se queste sono ben organizzate e finalizzate. Questa grande partecipazione della scuola sta a rappresentare quanto questo mondo sia disponibile a stabilire rapporti nuovi ed a produrre innovazioni nei percorsi didattici e professionali futuri in raccordo con il territorio, con gli enti locali e con la scuola. Necessariamente su questo, come su altri temi che investono complessivamente il rinnovamento della società, la scuola deve essere coprotagonista attiva e partecipe.

C'è poi il mondo delle imprese che ha rappresentato, anche attraverso le rispettive associazioni di rappresentanza, un altro momento importante di una manifestazione

organizzata in gran parte grazie a risorse private. Le imprese hanno sollecitato il pubblico a fare fino in fondo la propria parte assumendo, con coraggio politico, tutte quelle iniziative legislative, normative e progettuali che consentano l'avvio e lo sviluppo (ed in alcuni casi il consolidamento) di attività imprenditoriali che favoriscono occupazione qualificata e investimenti, ma che necessitano di certezze programmatiche. Ed in questo senso il rapporto con l'Università da una parte e l'impegno della Regione e della Provincia dall'altra costituiscono i momenti attorno a cui costruire un percorso di certezze normative tarate sui bisogni di chi investe e di chi produce conoscenza.

È chiaro che la questione energetica, strategica dal punto di vista delle politiche dello sviluppo, sempre più centrale nella competizione internazionale, non può e non deve essere affrontata a partire dalle singole realtà municipali.

Questo vale per una realtà come Bastia, caratterizzata da grandi insediamenti industriali, artigianali e commerciali, ma piccola nel suo territorio, ma vale per realtà istituzionali più grandi. L'energia è una questione regionale, per l'oggettiva capacità di quel livello legislativo nell'indirizzarne le strategie; è però

anche impegno degli enti locali, unitamente alla Provincia, quali soggetti di impulso e di controllo. È materia che deve coinvolgere le intelligenze dell'Università e dei centri di ricerca, perché è attraverso l'innovazione tecnologica che si può perseguire un modello di sviluppo sostenibile. È, infine, una questione che deve vedere impegnate le Fondazioni, le Camere di commercio, le aziende (in qualità di produttrici e di utilizzatrici). Tutti insieme, questi soggetti, devono concertare iniziative e strategie di area vasta, all'interno delle quali assumere, ciascuno secondo le proprie competenze, azioni in grado di aumentare la competitività del sistema produttivo locale e la qualità della vita.

Sono questioni ben presenti nel Patto per lo sviluppo e l'innovazione dell'Umbria. Questioni che sono state ribadite in occasione del Forum dell'Energia, con quel senso di forte sperimentazione che ne ha fatto un importante appuntamento nel quale, aver coniugato la valenza educativa con quella scientifica ed imprenditoriale, ha consentito di travalicare il pur lodevole localismo.

FRANCESCO LOMBARDI
(Sindaco di Bastia Umbra)

SEGUE DALLA PRIMA

Auto blu, attenti: c'è chi ha solo la Panda

(...) Mi riferisco ad esempio - ma i casi sono sicuramente molti - alla struttura della quale sono direttore, il Dipartimento di biologia vegetale e biotecnologie agroambientali e zootecniche dell'Università degli studi di Perugia. La struttura ha un parco macchine composto da due "auto blu", due Panda acquistate con finanziamenti dei privati per l'espletamento di alcune ricerche scientifiche. I mezzi vengono usati dal personale del Dipartimento (non esiste più la qualifica di autista e quindi tutti gli operatori si adattano) per raggiungere i campi sperimentali dislocati nel territorio e quindi distanti dalla sede della struttura, ai quali non è possibile accedere con mezzi pubblici in quanto situati in zone piuttosto marginali e non servite dagli stessi.

Sottolineo che per effetto delle continue riduzioni dei finanziamenti alla ricerca, il mantenimento del parco auto blu del Dipartimento è reso possibile solo grazie all'impegno dei colleghi docenti che, anche per il loro prestigio, riescono a trovare finanziamenti privati per lo svolgimento dell'attività scientifica. Gli interventi normativi volti a contenere la spesa per il mantenimento delle cosiddette auto blu (come per esempio l'articolo 1 della legge finanziaria numero 266 del 23/12/2005 che al comma 11 obbliga le pubbliche amministrazioni, con decorrenza dall'anno 2006, a non effettuare per l'acquisto la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture spese superiori al 50% della spesa sostenuta nel 2004) pongono alcune strutture, come ad esempio quella che dirigo, di fronte alla necessità di dover sospendere le ricerche in quanto il limite dettato è stato raggiunto e, come già evidenziato,

non esiste possibilità diversa dall'utilizzo del parco auto del Dipartimento per raggiungere i campi sperimentali ove l'attività di ricerca viene svolta.

Non svolgere le ricerche comporta, oltre al blocco dell'attività principale della struttura, anche l'obbligo di restituzione dei fondi nazionali ed internazionali insieme a quelli dei privati ricevuti per lo svolgimento della ricerca stessa con l'aggravio di penali concordate al momento della stipula delle

convenzioni. In questo momento particolarmente delicato per la ricerca italiana che riceve sempre meno finanziamenti da enti pubblici, l'unica via di uscita è quella di coinvolgere le ditte e le industrie private, ma gli interventi normativi appena descritti scoraggiano quei ricercatori che mossi dalla volontà di cambiamento e che grazie alla loro credibilità riescono a trovare fondi per la ricerca anche nell'industria privata, poi si trovano a non poterli spendere e, anzi, a doverli restituire perdendo anche quella credibilità che faticosamente con il loro lavoro erano riusciti a conquistare.

Quello che va evidenziato è che ben vengano le denunce all'opinione pubblica, anche con l'intento di eliminare eventuali sprechi, ma attenzione a non fare di tutta l'erba un fascio. Perché i censimenti, come le statistiche, devono essere analizzati. Altrimenti ci si ritrova come con il famoso pollo di Trilussa.

MARIO FALCINELLI
*Direttore del Dipartimento di biologia vegetale e biotecnologie agroambientali dell'Università degli Studi di Perugia

attività sportiva • sicurezza pubblica
sviluppo locale • ricerca scientifica e tecnologia
assistenza agli anziani • educazione, istruzione e formazione
arte, attività e beni culturali • salute pubblica

Presentazione del catalogo
Le maioliche Rinascimentali
nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
giovedì 8 giugno 2006
ore 17.30
Palazzo Grazianni - Sala delle Colonne
Corso Vannucci, 47 - Perugia

INTERVENTI
Francesco Federico Mancini
Ordinario di Storia dell'Arte Moderna
Università degli Studi di Perugia
Timothy Wilson ed Elisa Paola Sani
autori del catalogo

Dopo la presentazione del catalogo seguirà visita all'esposizione della collezione.
Palazzo Baldeschi al Corso - Salone degli Stemmii

quattordici anni di sostegno concreto
Dal 1992 al 2005 sono stati erogati complessivamente
€ 64.575.867,69
per sostenere progetti nei settori di intervento istituzionali

FONDAZIONE CASSA RISPARMIO PERUGIA
PALAZZO GRAZIANI • Corso Vannucci, 47 • Perugia
Tel. 075.5725981 • fondazione.pg@infinito.it • www.fondazionecprg.it